



COMUNE DI VIONE

PROVINCIA DI BRESCIA

SERVIZIO TECNICO E MANUTENTIVO

PRIMA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) RELATIVA AL PIANO DELLE REGOLE

CONFERENZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

**VERBALE DELLA SECONDA SEDUTA
10 FEBBRAIO 2017**



COMUNE DI VIONE

PROVINCIA DI BRESCIA

SERVIZIO TECNICO E MANUTENTIVO

PREMESSO che, con Decreto prot. n. 2798 emesso in data 19.11.2016 dall'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente, si è proceduto alla sospensione dei termini per l'emissione del Decreto di esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativa alla prima variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) del Comune di Vione (BS), in attesa della predisposizione e condivisione con gli Enti territoriali, le Autorità ambientali ed i soggetti del pubblico interessati all'iter decisionale, degli approfondimenti concordati in sede di Conferenza di Verifica;

VISTE le integrazioni sopracitate, depositate data 28.12.2016 dal tecnico incaricato e messe a disposizione con avviso prot. n. 15 del 05.01.2017;

RICHIAMATA la nota prot. n. 19 del 05.01.2017 con la quale veniva trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati e ai settori del pubblico interessati dall'iter decisionale il predetto avviso di messa a disposizione delle integrazioni e, contestualmente, veniva convocata la seconda Conferenza di Verifica di assoggettabilità alla V.A.S. per il giorno 10 febbraio 2017, alle ore 10.00, presso il Municipio di Vione;

PRESO ATTO che sono stati espressamente invitati alla seconda Conferenza di Valutazione i seguenti soggetti:

Soggetti competenti in materia ambientale:

ARPA Lombardia Dipartimento di Brescia e Mantova - ATS Montagna - Parco Nazionale dello Stelvio Lombardia - Parco dell'Adamello - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia;

Enti territorialmente interessati:

Regione Lombardia Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo - Regione Lombardia Ufficio Territoriale Regionale Brescia - Provincia di Brescia - Comunità Montana di Valle Camonica - Comune di Ponte di Legno - Comune di Temù - Comune di Edolo - Comune di Vezza d'Oglio - Agenzia Interregionale per il Fiume Po - ANAS S.p.a. Compartimento viabilità per la Lombardia - Consorzio Comuni B.I.M. di Valle Camonica - Consorzio Forestale Due Parchi - Corpo Forestale dello Stato Comando Stazione di Ponte di Legno - Servizi Idrici Valle Camonica S.r.l. - Telecom Italia S.p.a. - E-Distribuzione S.p.a. - Enel Sole S.r.l. - Edison S.p.a. - Terna S.p.a. - Istituto Comprensivo Circolo Didattico di Ponte di Legno - S.A.B. Autoservizi S.r.l. - Iniziative Bresciane S.p.a.;

Settori del pubblico interessati dall'iter decisionale:

Commissione per il Paesaggio - Gruppo Comunale di Protezione Civile - Associazione Italia Nostra Sezione di Vallecamonica - Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Vione - Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Canè - Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Stadolina - Associazione Pescatori Sportivi Temù Vione - Associazione Cacciatori Vione - Parrocchie di Vione, Canè e Stadolina - Vicinia Legato per gli abitanti di Canè - Vicinia di Stadolina - Associazione Gruppo Museo Etnografico dell'Alta Valle Camonica "L Züf" - CAI Pezzo Ponte di Legno - CAI Manerbio - CAI Crema - Consorzio Adamello Ski - Collegio Geometri e Geometri laureati della



COMUNE DI VIONE

PROVINCIA DI BRESCIA

SERVIZIO TECNICO E MANUTENTIVO

Provincia di Brescia - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brescia - Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Brescia;

Arch. Bianchi Fausto - Tecnico incaricato per la redazione della prima variante al P.G.T.;

Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica – Autorità competente per la V.A.S.

Il giorno **10 febbraio 2017**, alle ore **10.00**, il Geom. Beltracchi Michele, in rappresentanza dell'Autorità Procedente per la V.A.S., apre i lavori della seconda Conferenza di Verifica.

Sono presenti:

- **Dott. Gregorini Fabio** in rappresentanza dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica (Autorità Competente per la V.A.S.);
- **Dott.ssa Lodrini Sara** in qualità di consulente dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica (Autorità Competente per la V.A.S.);
- **Arch. Bianchi Fausto** in qualità di tecnico incaricato per la redazione della prima variante al P.G.T.;
- **Sig.ri Giacomelli Fausto e Belotti Luciano** in rappresentanza dell'ATS Montagna.

Assiste alla seduta il **Geom. Riva Fabrizio**, addetto dell'Ufficio Tecnico Comunale, con le funzioni di verbalizzante.

Si procede a dare atto dei pareri/contributi pervenuti ed alla loro lettura, come di seguito elencati:

- Parere favorevole della **Comunità Montana di Valle Camonica** (prot. n. 0000513/6.1/FBM del 16.01.2017) pervenuto in data 17.01.2017 al prot. n. 126;
- Contributo dell'**ARPA Lombardia - Dipartimento di Brescia e Mantova** (fascicolo n. 2016.3.43.93) pervenuto in data 24.01.2017 al prot. n. 221, il quale evidenzia alcuni aspetti da approfondire;
- Parere della **Provincia di Brescia - Settore della Pianificazione Territoriale** (prot. n. 13262 del 01.02.2017) pervenuto in data 02.02.2017 al prot. n. 293, il quale evidenzia alcuni aspetti da approfondire e rispetto ai quali chiede l'assoggettabilità a V.A.S. del procedimento.

Dopo essere stata effettuata la lettura dei pareri/contributi pervenuti prendono la parola i Sig.ri Giacomelli Fausto e Belotti Luciano (rappresentanti dell'ATS Montagna) i quali evidenziano che, alla luce delle integrazioni prodotte, non risultano emergere criticità igienico - sanitarie tali da richiedere la procedura di V.A.S., in quanto le coltivazioni vengono effettuate in vasche fuori terra e le indagini realizzate sulla caratterizzazione dei rifiuti non hanno evidenziato problematiche o rischi di contaminazione in relazione all'attività che si andrà ad insediare. Gli stessi raccomandano che venga effettuata una corretta gestione delle acque di irrigazione,



COMUNE DI VIONE

PROVINCIA DI BRESCIA

SERVIZIO TECNICO E MANUTENTIVO

nonché delle modalità di allontanamento delle acque di scarto, di dilavamento, meteoriche, ecc.

Prende quindi la parola l'Arch. Bianchi Fausto, tecnico incaricato per la redazione della prima variante al P.G.T., il quale legge un documento, redatto dal Comune di Vione, di controdeduzione ai pareri pervenuti per la seconda Conferenza di Verifica; tale documento costituisce parte integrante del presente verbale.

Segue un confronto con gli intervenuti, al termine del quale si esprime la volontà di non assoggettare a V.A.S. la prima variante al P.G.T. del Comune di Vione, raccogliendo le integrazioni e gli approfondimenti citati nella relazione di controdeduzione e richiesti nei pareri/contributi ricevuti, quali prescrizioni da attuarsi in fase di progettazione di dettaglio.

Non essendoci ulteriori interventi, alle ore **11.00** il Geom. Beltracchi Michele dichiara conclusi i lavori della seconda Conferenza di Verifica.

Letto, confermato e sottoscritto

Il verbalizzante
Geom. Riva Fabrizio



Per l'Autorità Procedente
Geom. Beltracchi Michele

COSTITUISCONO ALLEGATI AL PRESENTE VERBALE:

- Elenco degli intervenuti sottoscritto ad accettazione del presente verbale;
- Parere favorevole della Comunità Montana di Valle Camonica (prot. n. 0000513/6.1/FBM del 16.01.2017);
- Contributo dell'ARPA Lombardia - Dipartimento di Brescia e Mantova (fascicolo n. 2016.3.43.93);
- Parere della Provincia di Brescia - Settore della Pianificazione Territoriale (prot n. 13262 del 01.02.2017);
- Documento di controdeduzione alle osservazioni pervenute per la seconda Conferenza di Verifica.



COMUNE DI VIONE

PROVINCIA DI BRESCIA

SERVIZIO TECNICO E MANUTENTIVO

PRIMA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) RELATIVA AL PIANO DELLE REGOLE

SECONDA CONFERENZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

ELENCO DEGLI INTERVENUTI

NOMINATIVO	QUALIFICA ED ENTE RAPPRESENTATO	FIRMA
Geom. Beltracchi Michele	Comune di Vione - Autorità Procedente per la V.A.S.	
Dott. Gregorini Fabio	Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica – Autorità Competente per la V.A.S.	
Dott.ssa Lodrini Sara	Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica – Autorità Competente per la V.A.S. (consulente)	
Arch. Bianchi Fausto	Tecnico incaricato per la redazione della prima variante al P.G.T.	
Giacomelli Fausto	ATS Montagna	
Belotti Luciano	ATS Montagna	





**Comunità
Montana
di
Valle
Camonica**

Breno, lì 16 gennaio 2017
Prot. n. 0000513/6.1/FBM

COMUNE DI VIONE PROVINCIA DI BRESCIA	
17 GEN. 2017	
PROT. N. <u>126</u>	
Cat. <u>6</u>	Classe <u>1</u>

**SPETT.LE
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI
25050 VIONE BS**

Trasmissione tramite Pec

Oggetto: Convocazione della seconda conferenza di verifica di assoggettabilità' alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della prima variante del Piano di Governo del Territorio relativa al Piano delle Regole - Invio parere.

A riscontro della Vostra nota del 05.01.2017, prot. n. 19, con la quale si convoca la Conferenza in oggetto per il giorno 10.02.2017, con la presente si ribadisce il

PARERE FAVOREVOLE

all'esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica per la prima Variante al P.G.T. relativa al Piano delle Regole già espresso con nota n. 9931 del 19.10.2016.

Distinti saluti.



**IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
FORESTE E BONIFICA MONTANA**
(dott. for. Gian Battista Sangalli)

Piazza F. Tassara, 3
25043 BRENO (BS)

Tel. +39.0364.324011
Fax +39.0364.22629-22544
C.F.-P.IVA n. 01766100984

www.cmvallecamonica.bs.it
info@cmvallecamonica.bs.it



ENTE
GESTORE
DEL
PARCO
DELL'ADAMELLO



Class. 6.3 Fascicolo 2016.3.4.93

Spettabile

Comune di Vione
Piazza Vittoria, 1
25050 Vione (BS)
Email: protocollo@pec.comune.vione.bs.it

Oggetto : Trasmissione contributo alle integrazioni pubblicate a completamento della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS della prima variante al PdR del vigente PGT finalizzata all'attuazione delle modifiche puntuali all'ambito E10 – Area di recupero ambientale: discarica bonificata per rifiuti inerti - Comune di Vione.

Preso atto della pubblicazione delle integrazioni relative alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS della variante citata all'oggetto ed esaminata la documentazione messa a disposizione sul sito SIVAS si trasmette il contributo di competenza alla cui lettura si rimanda.

Al fine di agevolare le procedure di protocollazione e smistamento delle pratiche si chiede cortesemente, per qualsiasi ulteriore comunicazione relativa alla pratica in oggetto, di richiamare il n° di Pratica 2016.3.43.93.

Distinti saluti.

***Il Direttore dei Dipartimenti
Brescia e Mantova
MARIA LUISA PASTORE***

Responsabile del procedimento: dott. ssa M. Luisa Pastore.

P.O. Ufficio VIA -VAS: geom. Marcella Don (m.don@arpalombardia.it)

Dipartimento di Brescia - Indirizzo PEC: dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

Dipartimento di Mantova - Indirizzo PEC: dipartimentomantova.arpa@pec.regione.lombardia.it

OGGETTO: Contributo alle integrazioni depositate e afferenti la verifica di assoggettabilità alla VAS della prima variante al PdR del vigente PGT finalizzata all'attuazione delle modifiche puntuali all'ambito E10 – Area di recupero ambientale: discarica bonificata per rifiuti inerti - Comune di Vione.

In esito alla pubblicazione delle integrazioni relative alla variante al PdR del vigente PGT finalizzata all'attuazione delle modifiche puntuali all'ambito "E10 – Area di recupero ambientale: discarica bonificata per rifiuti inerti" e facendo seguito al parere già espresso e inviato con nota protocollo arpa_mi.2016.0160112 del 03.11.2016, si esprimono le seguenti ulteriori considerazioni.

Dalla documentazione depositata nell'ambito della VAS si evince che con atto n.1117 del 03.05.2000 la Provincia di Brescia – Settore Ecologia aveva rilasciato attestazione di avvenuta bonifica dell'area, per il completamento della quale veniva consentito l'eventuale apporto di solo materiale di scavo.

Nella "Relazione 10.6 ex discarica di rifiuti inerti bonificata in località Saletti" è inoltre descritto che tra il 2000 e il 2005 (cosiddetta 2° fase), successivamente all'attestazione di avvenuta bonifica dell'area, nel medesimo sito è stato riportato materiale, con la finalità di completarne la riqualificazione; nell'"Analisi ambientale sito specifica - Area di accumulo materiali inerti in località Salec" (del dic. 2015 a firma del geol. Gilberto Zaina) sono riportati i risultati delle indagini effettuate su tale materiale, che han messo in luce la presenza di frammenti di laterizi, elementi metallici e frazioni vegetali in stato di alterazione, riconducibili alla classificazione di RIFIUTI INERTI di cui ai codici CER 17 05 04 - 17 01 07 - 17 01 02.

Rispetto a quanto sopra si ribadisce quanto già riportato nel precedente contributo prot. 0160112 del 03.11.2016, evidenziando che permangono perplessità circa l'iter autorizzativo seguito per la cosiddetta "FASE 2", e che tali aspetti verranno approfonditi con la Provincia di Brescia al di fuori del procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS in corso, al fine di verificare la correttezza della procedura seguita, dal momento che le integrazioni depositate non chiariscono tale aspetto.

In riferimento alla modifica dell'art. 55 delle NTA del PGT, che consente l'utilizzo agricolo per produzioni alimentari umane e zootecniche (anche se limitatamente alla coltivazione fuori suolo in cassoni o vasche) e che elimina l'identificazione di un sito al quale era riconosciuta una particolare vulnerabilità per il rischio di deflusso degli inquinanti verso l'ambiente esterno, al quale veniva peraltro imposta l'immodificabilità e l'inedificabilità assoluta, si richiama il principio di precauzione e la necessità di verificare l'opportunità di una scelta così radicale soprattutto in considerazione della dichiarata presenza nel sottosuolo di rifiuti, inoltre in relazione alla possibilità di coltivazione di prodotti alimentari a destinazione umana o zootecnica in vasche fuori terra si rimanda all'ATS competente per territorio la valutazione di tipo prettamente sanitario.

Si ribadisce comunque la necessità di mantenere all'interno dello strumento urbanistico comunale una chiara identificazione del sito quale discarica/sito bonificato che consenta comunque l'identificazione della natura dei suoli.

Relativamente al posizionamento di serre fisse e cassoni per la coltivazione si richiama la necessità di salvaguardare la sicurezza e la stabilità della discarica, che potrebbero essere compromesse dal peso dei cassoni e dal percolamento delle acque utilizzate per l'irrigazione.

Responsabile del procedimento: dott. ssa M. Luisa Pastore.

P.O. Ufficio VIA -VAS: geom. Marcella Don (m.don@arpalombardia.it)



AREA DELLA
PIANIFICAZIONE
SOCIO-ECONOMICA
E TERRITORIALE

SETTORE DELLA
PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

Tel 030/3749562-8
Fax 030/3749612
C.F. 80008750178

CL. 7.4



Brescia, 01 Febbraio 2017.

Spettabile
Amministrazione Comunale di
VIONE
Piazza Vittoria n. 1
25050 Vione (BS)

PG

Alla cortese attenzione di:

Autorità competente Dott. Fabio Gregorini

Autorità precedente Sindaco Ing. Mauro Testini

Oggetto: Trasmissione del secondo Parere relativo alla Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Prima Variante al Piano delle Regole del PGT del Comune di Vione.

Premesso che:

- a seguito della pubblicazione sul sito SIVAS regionale, a partire dal giorno 07.10.2016, della documentazione relativa al procedimento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Prima Variante al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio del Comune di Vione, è stato espresso il Parere Dirigenziale n. 5965 del 07.11.2016 (PG 117731/16) della Provincia di Brescia Settore Pianificazione Territoriale;
- in data 08.11.2016, in sede di Conferenza di verifica dell'assoggettabilità a VAS, a seguito dei rilievi mossi da alcuni Enti partecipanti e dai pareri pervenuti, si rileva la necessità di approfondimenti/integrazioni della documentazione depositata e si decide per il rinvio ad una seconda conferenza, successiva alla predisposizione della documentazione integrativa; a seguito di ciò viene emesso un Decreto di sospensione dei termini in data 19.11.2016 (Prot. n. 2798);
- in data 05.01.2017 è giunta comunicazione, da parte del Comune di Vione, della pubblicazione, sul sito SIVAS regionale, della documentazione integrativa relativa al procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS della Prima Variante al PGT del Comune di Vione, con la conseguente necessità di sottoporre a valutazione le integrazioni.

Vista la documentazione di cui sopra, come modificata dalle integrazioni, e considerato che tali integrazioni e modifiche rendono evidente, dal punto di vista morfologico e dimensionale oltre che di collocazione, la criticità del progetto cui è finalizzata la variante normativa oggetto del procedimento di verifica e ritenute le considerazioni già espresse ancor più pertinenti, con la presente si conferma il Parere Dirigenziale n. 5965 del 07.11.2016 (PG



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

AREA DELLA
PIANIFICAZIONE
SOCIO-ECONOMICA
E TERRITORIALE

SETTORE DELLA
PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

Tel 030/3749562-8
Fax 030/3749612
C.F. 80008750178

CL. 7.4

TER
RIT
ORIO

117731/16) della Provincia di Brescia Settore Pianificazione Territoriale, con le specificazioni di seguito riportate.

Non risulta in alcun modo approfondita la relazione delle finalità della variante con la Revisione 2015 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, la quale conferma la collocazione delle aree interessate nelle Zone a Pericolosità RSCM (Reticolo secondario collinare e montano) con scenario Frequente-H (Pericolosità P3 elevata), grado di pericolosità peraltro già assegnato dal PAI con la classificazione (Ee) "Area a pericolosità molto elevata".

La classe di danno assegnata al contesto dalla direttiva è invece la D1, vista la situazione odierna di aree con uso del suolo rientrante in tale classe (Aree naturali: Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive), ma destinato ad elevarsi in seguito ad eventuali interventi.

Stesso discorso per la classe di rischio che ne consegue, per la quale è attribuita la R1 "Rischio moderato", ma con possibilità di evoluzione se la situazione odierna subisce modificazioni.

Tra l'altro non risultano indagati gli effetti sul sistema idrogeologico derivanti dal deposito dei materiali che ha determinato la situazione morfologica attuale e la relazione con il torrente adiacente che confluisce nell'Oglio, anch'esso classificato con Pericolosità molto elevata, ed in generale con le condizioni idrogeologiche del contesto.

Riguardo le integrazioni relative agli altri aspetti messi in evidenza nel parere già espresso sopracitato, si prende atto delle integrazioni relative alla Rete Ecologica, ma si deve considerare che non è sufficiente il semplice inquadramento degli elementi; è invece necessario l'approfondimento della coerenza della finalità con le norme che regolano gli elementi della RE nella Normativa del PTCP vigente, quindi con quanto espresso nell'art. 47 "Corridoi ecologici principali", nell'art. 51 "Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa", nell'art. 52 "Varchi a rischio di occlusione" e nell'art. 53 "Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici", nonché nella scheda IV.c.1 "Ambiti di elevato valore percettivo" dell'Allegato 1 alla Normativa "Disciplina per la tutela e la valorizzazione di ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio della Provincia di Brescia".

Rispetto alla mancata ricerca di alternative di collocazione non è chiaro il passaggio che dovrebbe motivarne la mancanza inserito nel punto 2.1 della Relazione Illustrativa della variante; non si è compreso in cosa consista il riscontro fra posizionamento delle serre e bonifica del sito ed in cosa consistano le caratteristiche richieste dal progetto e l'unicità dell'area.

Inoltre, per quanto attiene la Valutazione di Incidenza e la Rete Ecologica si riportano le considerazioni dell'Ufficio preposto:

si prende atto che il parere di VIC espresso con atto dirigenziale n. 6079/2016 non è stato citato nella predisposizione delle integrazioni pervenute.

Dall'analisi della documentazione integrativa, si specifica che la semplice disposizione in senso est-ovest delle serre possa contribuire solo parzialmente e blandamente ad assicurare la permeabilità ecologica del Varco, tenendo conto che comunque parte della superficie viene di fatto impermeabilizzata (non è dato di capire se in modo permanente o meno).

A tal fine si rimanda all'art. 52 della Normativa del PTCP invitando a porre attenzione all'elemento da salvaguardare che è in primis la permeabilità ecologica ed ecosistemica del VARCO, e non certo quella tesa ad assicurare "corridoi di micropermeabilità visiva".



AREA DELLA
PIANIFICAZIONE
SOCIO-ECONOMICA
E TERRITORIALE

SETTORE DELLA
PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

Tel 030/3749562-8
Fax 030/3749612
C.F. 80008750178

CL. 7.4

Per quanto sopra esposto si ritiene che la variante possa considerarsi di dubbia sostenibilità e quindi si ribadisce che le criticità presenti nel contesto e le reciproche relazioni con il progetto/variante proposto siano da approfondire con una specifica VAS.

Si rammenta al Comune di inviare, all'Ente scrivente, il Provvedimento di verifica che permetterà di verificare le risultanze delle consultazioni effettuate, l'ottemperanza o meno a quanto contenuto nel parere anche in relazione all'accoglimento di eventuali osservazioni

Cordiali saluti.

Il Direttore
Dott. Riccardo Maria Davini

TERITORIO

Osservazioni a aspetti ambientali e urbanistici riportati nei contributi di ARPA Lombardia e da PROVINCIA DI BRESCIA nel merito delle integrazioni pubblicate a completamento della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS della prima variante al PdR del vigente PGT finalizzata all'attuazione delle modifiche puntuali all'ambito E10- Area di recupero ambientale: discarica per rifiuti inerti- Comune di Vione.

1. Osservazioni a aspetti geologici ed ambientali riportati in contributo
*ARPA alle integrazioni depositate e afferenti la verifica di
Assoggettabilità alla VAS*

Nel contributo ARPA sopra citato vengono espresse perplessità in merito all'iter autorizzativo della FASE 2, che comprende le attività svolte negli ambiti in esame nel periodo 2000-2005, già descritte nel paragrafo 4 dell'ANALISI AMBIENTALE SITOSPECIFICA (Novembre 2015).

Allo scopo di precisare al meglio l'iter della pratica, di seguito si riassumono le fasi autorizzative di cui è stato possibile ritrovare traccia fra la documentazione reperita in fase d'indagine.

Alla Certificazione di avvenuto completamento delle opere di bonifica dell'area situata in loc. Salec del Comune di Vione redatta dalla Provincia di Brescia e riportata nella comunicazione con atto Prot. 1117 del 03 maggio 2000 (allegato 15 dell'ANALISI AMBIENTALE SITOSPECIFICA), si determina che per la riqualificazione dell'area possa essere apportato solo materiale di scavo.

DETERMINA

1. di rilasciare l'attestazione di avvenuta bonifica dell'area sita in loc. Salec a Vione;
2. di considerare correttamente realizzati gli interventi previsti, definendo che, per il completamento del progetto di riqualificazione dell'area, potrà essere eventualmente apportato solo materiale di scavo;
3. di disporre la notifica del presente atto al Comune di Vione;
4. di far salvi eventuali provvedimenti di Enti ed organismi interessati.

Brescia, 03 MAG. 2000

IL DIRIGENTE
Dott. Giuseppe De Feudis
De Feudis



Allo scopo di ottemperare alle indicazioni definite dalla Provincia di Brescia, l'Amministrazione Comunale di Vione incarica il geom. Giacomo Citroni di redigere il progetto *RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA IN Località SALEC*: il progetto è stato approvato con *Det. G. C. n. 69 del 22 agosto 2000*.

Con *Det. G.C. n. 83 del 17 ottobre 2000*, il Comune di Vione aggiudica alla ditta ADAMELLO SCAVI snc le attività di custodia, livellamento ed inerbimento dell'area. Tali attività si sono concluse nel mese di giugno 2005 con l'accumulo di circa 25.000 m³ di materiale sciolto derivanti esclusivamente da attività di scavo realizzate nel comune di Vione, come da dichiarazione della ditta ADAMELLO SCAVI snc (allegato 15 dell'ANALISI AMBIENTALE SITOSPECIFICA).

Le attività, in accordo al CAPITOLATO DI GESTIONE di cui al citato progetto, si sono concluse nel mese di giugno 2005, con l'apporto di circa 25.000 m³ di materiale sciolto derivante esclusivamente da attività di scavo realizzate nel comune di Vione.

Temù (Brescia), Giugno 2005

In fede

Adamello Scavi

ADAMELLO SCAVI
DI BENEDETTI & C. s.n.c.
Via Tollegni, 74 - 25050 TEMÙ (Brescia)
25050 TEMÙ (Brescia)
Partita I.V.A. n. 01821400881

Valutata la mancanza di documenti certificanti i quantitativi e la qualità ambientale dei materiali accumulati (attività svolte ante DLGS 152/06), il Comune di Vione si è fatto carico della valutazione delle qualità ambientali dei siti limitatamente ai materiali accumulati nella 2° FASE, come attestato dai risultati dell'indagine ambientale condotta.

I risultati dell'indagine, illustrati nel documento redatto nel NOVEMBRE 2015 a firma del dott. Geol. Gilberto Zaina, consentono di affermare come:

"Gli accumuli relativi alla 2° FASE, con spessori massimi di 2.0 m, sono costituiti da detriti derivanti da scavi conclusisi nel 2005 nell'ambito delle attività previste nel progetto RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA IN Località SALEC con apporti di ghiaia e sabbia prevalente e blocchi rocciosi di varie dimensioni. Localmente sono stati riscontrati frammenti di laterizi, elementi metallici e frazioni vegetali in stato di alterazione, con percentuale inferiore a 2-5%.

- A. Le analisi di laboratorio condotte sui campioni non hanno evidenziato come i valori di concentrazione delle sostanze ricercate siano inferiori alle Concentrazioni di Soglia di rischio definite da tabella A
- B. In relazione ai risultati delle indagini e delle osservazioni di superficie gli accumuli della FASE 2 (con volumi in posto stimati dell'ordine di 5000-8000 m³, sono riconducibili RIFIUTI INERTI con i seguenti codici CER:

CATEGORIA RIFIUTI: Q16

CODICE CER: 17 05 04

17 01 07

17 01 02

In accordo alle definizioni riportate nell'art. 2 del Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" vengono intesi quali "rifiuti inerti": i rifiuti solidi che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa; i rifiuti inerti non si dissolvono, non bruciano, né sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili e, in caso di contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana. La tendenza a dar luogo a percolati e la percentuale inquinante globale dei rifiuti, nonché l'ecotossicità dei percolati devono essere trascurabili e, in particolare, non danneggiare la qualità delle acque, superficiali e sotterranee".

- C. i terreni superficiali presentano una distribuzione omogenea delle caratteristiche granulometriche e tipologiche (le indagini elettromagnetiche non hanno riscontrato alcuna anomalia sostanziale).

L'indagine ambientale condotta consente di affermare come:

- *le concentrazioni dei materiali inquinanti sono inferiori ai valori di CSC – concentrazioni di soglia di contaminazione;*
- *non si è riscontrato alcun fenomeno che possa dare origine a processi di percolazione;*
- *l'accumulo è privo di falda;*
- *i terreni presentano nel complesso bassi valori permeabilità con ridotta o nulla capacità di infiltrazione .*

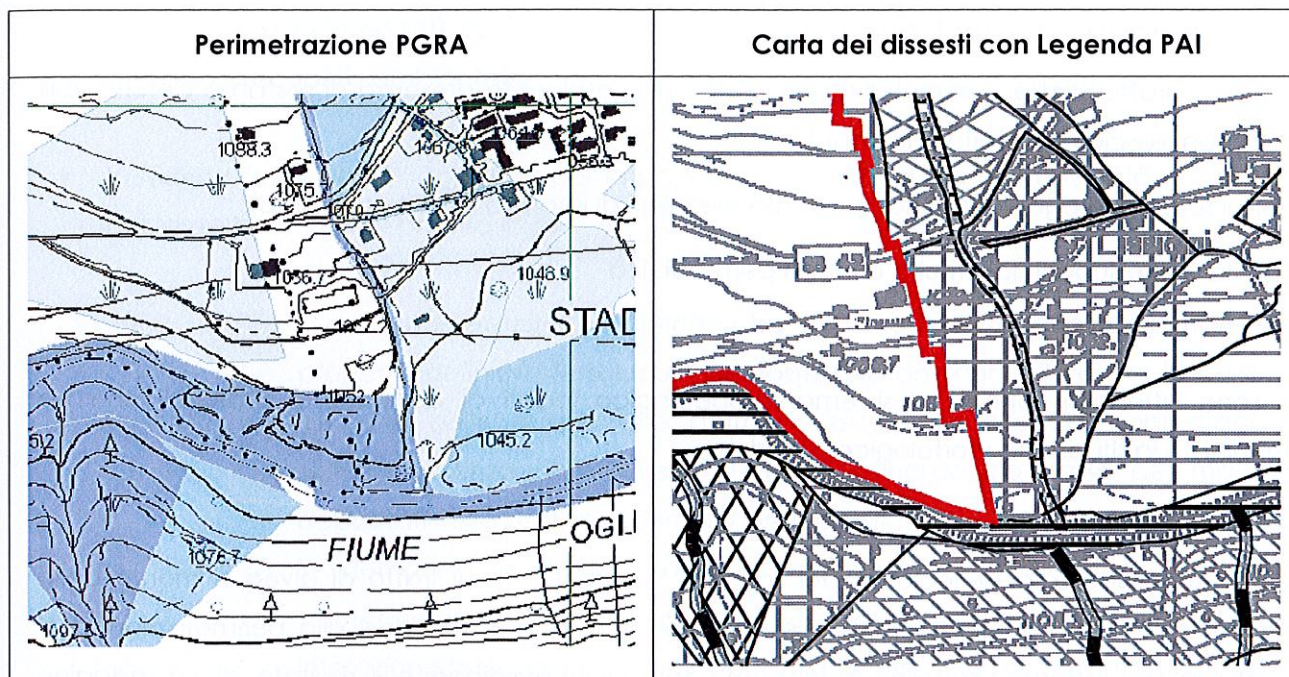
2. Osservazioni a aspetti geologici ed ambientali riportati in Secondo parere PROVINCIA BRESCIA a relativo alla verifica di Assoggettabilità alla VAS

PUNTO 1: Relazioni con la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE/Revisione 2015.

L'Autorità di bacino del Fiume Po, nel **marzo 2016**, ha approvato il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (PGRA): per quanto riguarda l'Alta Valle Camonica sono state recepite le perimetrazioni esistenti riportate nella CARTA DEI DISSESTI con legenda PAI allegata agli studi geologici di supporto ai PGT Comunali.

Valutato come le perimetrazioni proposte dal PRGA per il territorio di Vione fossero discordi rispetto alla CARTA DEI DISSESTI adottata in ambito del PGT, su indicazione di Regione Lombardia, *nel mese di maggio 2016 sono state redatte le Osservazioni al Piano inviando le medesime a **Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, Unità Organizzativa Difesa del suolo***

Con particolare riferimento alle aree in esame, di seguito si gli estratti delle cartografia sopra citate:



Dall'esame si evince come la CARTA DEI DISSESTI CON LEGENDA PAI (approvata da Regione Lombardia ed adottata in sede di PGT nel novembre 2013), indichi i siti posti nella porzione distale della conoide alluvionale (del Torrente Pisore) quali "aree di conoide inattivo - Cn".

L'indicazione di Zone a Pericolosità RSCM indicata dal PGRA (da ricondurre a fenomeni di esondazione del Fiume Oglio) risulta non consona al quadro morfologico delle aree che si trovano ad una quota di circa 10 m superiore rispetto a quella dell'alveo (come evidente dall'esame dell'ALLEGATO 12 dello ANALISI AMBIENTALE SITOSPECIFICA).

PUNTO 2: Effetti sul sistema idrogeologico

Come illustrato nel par. 6 della relazione illustrante i risultati dell'indagine ambientale condotta, per le aree in oggetto è possibile affermare come:

- l'accumulo è privo di falda;
- i terreni presentano nel complesso bassi valori permeabilità con ridotta o nulla capacità di infiltrazione.

- le concentrazioni dei materiali inquinanti sono inferiori ai valori di CSC – concentrazioni di soglia di contaminazione;
- non si è riscontrato alcun fenomeno che possa dare origine a processi di percolazione;

Preso atto che:

- a. le caratteristiche ambientali riscontrate hanno escluso la presenza di sostanze deteriorabili con rilascio di materiali inquinanti nel suolo;
- b. il sistema idrogeologico non presenta elementi di impatto (assenza di falda);
- c. la coltre superficiale risulta a bassa permeabilità

non sono attendibili effetti sul sistema idrogeologico legati al deposito di materiali che ha determinato la situazione morfologica attuale,

Per quanto riguarda la pericolosità del Torrente Val Pisore, il cui tratto di alveo a monte della confluenza nel Fiume Oglio delimita a est le aree in esame, si rimanda alla perimetrazione PAI indicata in precedenza, sottolineando come tale perimetrazione è il risultato di un'indagine geologica condotta nel 2002 per conto dell'Amministrazione Comunale (*Valutazione della pericolosità nelle aree dei conoidi alluvionali presenti nei settori di fondovalle del territorio comunale*) alla quale si rimanda per li dettagli.

3. Aspetti ambientali e urbanistici riportati in contributo ARPA alle integrazioni depositate e afferenti la verifica di Assoggettabilità alla VAS

ARPA

- In merito alla necessità espressa da ARPA di mantenere una chiara identificazione della natura del sito BONIFICATO all'interno dello strumento urbanistico comunale si precisa che verrà mantenuta la denominazione *E10 _area di recupero ambientale*, ma eliminata la dicitura seguente, ovvero *discarica bonificata di rifiuti inerti*, in quanto di fatto l'area non è più una discarica e in quanto il progetto di bonifica portato a termine dal comune di Vione ha determinato le condizioni per poter procedere con il piano di ripristino ambientale dunque con l'assegnazione di nuove destinazioni d'uso compatibili (ai sensi del D.Lgs 36/2003) con conseguente rigenerazione del territorio ad uso comunale. Si prende atto che

la destinazione d'uso proposta in variante, ovvero agricola, è ammessa ma non per destinazione di produzioni alimentari e zootecniche: per tale motivo nella variante si specifica che la eventuale coltivazione debba avvenire fuori terra, ovvero in cassoni o con altre tecnologie innovative che permettano di non avere contatto con lo strato edifico. Ciò premesso si conviene di mantenere all'interno dello strumento urbanistico la descrizione della natura dell'area E10, riportando la ricostruzione sintetica dei principali fatti che hanno portato al recupero ambientale.

- In merito alle perplessità sollevate per la possibile compromissione della stabilità e sicurezza dell'area bonificata si precisa che:
 1. Si demanda tramite prescrizione che in fase attuativa siano vagliate tramite progetto definitivo le soluzioni proposte che dovranno garantire la corretta raccolta delle acque che potranno essere smaltite nei corsi d'acqua adiacenti senza che avvenga alcuna influenza da parte dei materiali depositati nella stratificazione dell'area bonificata;
 2. Si demanda in fase attuativa tramite progetto definitivo l'indagine geotecnica, conformemente alle NTC 2008, per indagare il sistema di interazione tra fondazioni e /o appoggi delle strutture per garantire la corretta distribuzione dei pesi sul terreno. Si precisa comunque che l'area non è interessata da falda freatica né da dissesti idrogeologici in atto.

PROVINCIA DI BRESCIA

Riguardo alla coerenza della finalità della variante con le norme che regolano gli elementi della RE nella normativa del PTCP vigente, di cui agli art.li 47, 51, 52 53 e alla scheda IVc1 dell'allegato 1 alla Norma di disciplina per la tutela e la valorizzazione di ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio della Provincia di Brescia, si precisa che si riscontra la necessità di controllare in fase attuativa l'inserimento morfologico e verificare l'utilizzo delle migliori tecnologie atte a eliminare, compensare e mitigare criticità.

- Nello specifico, si prende atto che gli indirizzi di cui all'art.47 (Corridoi ecologici principali), riportato in allegato, vincolano, al fine della tutela e della salvaguardia, la realizzazione di edifici all'interno di tali aree, prediligendo la possibilità di installare strutture in altre aree. Ciò nonostante si reclama l'effettiva inesistenza di altre aree idonee e disponibili all'interno del comune di Vione per la realizzazione di un polo sperimentale montano per le colture di piccoli frutti. Nel caso in cui si potesse considerare disponibile un terreno agricolo in altra

posizione si deve anche considerare che l'installazione di eventuali serre andrebbe a modificare uno stato dei luoghi che potrebbe essere vergine e dunque mai usato al di fuori di coltivazione agricola del franco coltivabile. Preso atto che per portare a termine il progetto sperimentale si rendono comunque necessarie le serre, la modificazione di un altro terreno agricolo andrebbe a costituire un'alterazione più gravosa rispetto all'alterazione di un terreno bonificato ma già reso impermeabile dall'uso conseguito durante gli anni di destinazione a discarica.

Si precisa che saranno adottate in fase attuativa, a seguito di possibile prescrizione di fine conferenza di verifica, le migliori tecnologie costruttive per garantire il minor impatto ambientale e paesaggistico, le migliori misure di mitigazione e compensazione per il mantenimento dello status vegetazionale esistente (così come è conforme all'art 47 del PTCP);

- Inoltre preso atto delle criticità dovute alla forte urbanizzazione e aree di frangia lungo il corridoio ecologico si riscontra la possibilità di rigenerare e riqualificare un'area che sebbene bonificata, risulta sempre essere compromessa dalla natura del suolo e dunque necessita di uno specifico e adeguato indirizzo urbanistico che miri alla strutturazione di tale porzione del territorio valorizzando il servizio eco-sistemico: tale finalità può essere conseguita con un intervento di valorizzazione del percorso pedonale esistente lungo la sponda del fiume in conseguenza alle possibili misure compensative indotte dall'intervento e alla presenza stessa di un centro attrattivo di ricerca sperimentale montano sulle colture, il quale si configura, per la natura propria dell'attività svolta, di basso impatto ambientale, in quanto non genera emissioni inquinanti e non necessita di consumo elevato di energia né di sistemi di smaltimento di rifiuti rilevanti. Tale obiettivo è coerente con gli indirizzi di cui all'art. 51 lettere c), d), e) (Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa).
- Inoltre preso atto delle criticità date dal rischio di occlusione del varco n. 167 e dei relativi indirizzi e obiettivi delineati nell'art. 52 (Varchi a rischio di occlusione) si precisa che è possibile demandare alla fase attuativa la verifica della permeabilità visiva e fisica tra i diversi corpi dell'impianto lungo la direttrice di permeabilità del varco a rischio di occlusione, il mantenimento di una fascia di distanza dal corso d'acqua principale e secondario adeguata a salvaguardare una consistente porzione di fruizione ecologica e rispettosa della fascia di rispetto come da RIM.
- In merito alle disposizioni di cui all'art. 53 (Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici), si prende atto degli indirizzi volti a minimizzare l'estensione dell'insediamento e della copertura del suolo ma come già specificato nella Rapporto ambientale e nella Relazione di variante con integrazioni, la natura del suolo nello stato di fatto, seppur bonificata presenta bassi valori di permeabilità con ridotta o nulla capacità di infiltrazione; si suggerisce comunque la prescrizione che in fase attuativa e di progettazione definitiva sia

presentata e vagliata dall'ufficio competente e dalle Amministrazioni interessate, la proposta per la scelta migliore tra le diverse alternative che la tecnologia ci offre per non generare processi di pencolamento, che nello stato di fatto sono inesistenti, così come la presenza di falda acquifera.

- Infine si rammenta che la variante registra la necessità di salvaguardare la connessione trasversale del corridoio ecologico, così come prescritto dall' art. 54 (Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici), e di fatto nella Relazione di Variante mostra il possibile ingombro delle serre dimostrando come l'area interessata non vada ad occludere la continuità del Corridoio ecologico e si pone ad adeguata distanza (minimo 50 metri) dalle sponde del Fiume Oglio e del corso d'acqua secondario in immissione.

Per concludere le osservazioni in merito ai contributi espressi, si prende atto che l'obiettivo finale della variante risulta essere compromettente riguardo alcune criticità dell'area, (con riferimento agli indirizzi contenuti nella scheda IV.c.1 Ambiti di elevato valore percettivo), ovvero la presenza critica di ostacoli fisici nella percezione visiva ma contemporaneamente sposa l'idea della valorizzazione delle potenzialità ecologiche quali la vocazione agricola dell'area e la necessità di ri-funzionalizzare con uso compatibile un'area bonificata ma urbanisticamente non rigenerata e ancora da pianificare.

In tale duplice senso la variante urbanistica non rafforza le criticità dell'area ma va a delineare una strada specifica per la riqualificazione urbanistica dell'ex discarica: si precisa che l'impianto e definizione definitiva tramite un progetto definitivo-esecutivo, dovranno essere oggetto di verifica e autorizzazione da parte degli Enti competenti che valuteranno anche l'inserimento paesaggistico, il quale dovrà mantenere un basso impatto anche sulla linea percettiva, come descritto nel Rapporto ambientale e mostrato dallo schema in sezione dei corpi delle serre, che dovranno essere di altezza contenuta e distanziati per permettere una micro permeabilità visiva che aiuta a mantenere la percezione unitaria del contesto.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:
 - a) Consolidamento, riqualificazione e ricostruzione della struttura e degli elementi costituenti l'ecomosaico (boschi, fasce boscate, filari, colture legnose, ecc.) riconoscendo loro il ruolo di fornitori di servizi ecosistemici;
 - b) promuovere la rimozione dei fattori antropici di generazione di criticità ambientali ed il controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni.
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
 - a) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, elettriche); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
 - b) miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica;
 - c) ricostruzione delle tessiture arboreo – arbustive all'interno delle aree agricole come elementi complementari alle aree boschive;
 - d) deframmentare, ove possibile, i fronti urbani lungo le principali infrastrutture stradali creando varchi di permeabilità;
 - e) mantenere gli attuali varchi di permeabilità con le sponde lacustri;
 - f) verificare con attenzione la localizzazione di funzioni produttive / commerciali / logistiche anche in funzione delle implicazioni in termini di infrastrutture di complemento;
 - g) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita agli elementi di primo livello della RER.
4. La provincia e i comuni in accordo con i soggetti pubblici e privati:
 - a) promuovono programmi o azioni anche di coordinamento e collaborazione istituzionale, volte alla riduzione delle criticità ambientali esistenti e di salvaguardia della funzionalità ecosistemica relazionata con l'ambito lacuale del Garda;
 - b) promuovono la formazione o l'estensione dei parchi locali di interesse sovracomunale anche al fine di garantire un'adeguata complementarietà tra ambiti agricoli ed ambiti naturali;
 - c) promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica;
 - d) verificano, in sede di analisi di Piani e Progetti, il rispetto delle caratteristiche eco-paesistiche del contesto incentivando azioni di deframmentazione delle urbanizzazioni lineari.

Art. 47 Corridoi ecologici principali

1. I corridoi ecologici individuati per la Rete Ecologica Provinciale derivano da una maggiore specificazione operata su quelli presenti nella RER, mantenendo la distinzione relativa al maggiore o minore livello di antropizzazione interna che li caratterizza. Si hanno pertanto:

Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

In questa voce ricadono i corridoi ecologici corrispondenti alle valli Camonica, Trompia e Sabbia che presentano rilevanti problematiche di continuità date dall'elevata densità degli insediamenti urbani nei fondovalle.

Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito di pianura

In questa voce ricadono i corridoi ecologici della pianura che hanno caratteristiche di minore pressione insediativa interna potendo svolgere un ruolo concreto nella definizione di elementi di collegamento tra le aree ad elevata naturalità.

2. Obiettivi della Rete Ecologica

- a) favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio e di habitat di interesse faunistico per migliorare il ruolo di corridoio e incentivare le possibilità di fornitura di servizi ecosistemici;
- b) favorire interventi di deframmentazione in ambiti ad elevata densità di urbanizzazione;
- c) mantenere adeguati livelli di permeabilità ecologica negli ambiti di pianura a densità di urbanizzazione medio / bassa;
- d) perseguire la salvaguardia o il ripristino di buone condizioni di funzionalità geomorfologica ed ecologica per i corsi d'acqua (Oglio, Mella, Chiese, ecc) che caratterizzano i corridoi di pianura ed evitare nuove edificazioni.

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi :

- a) i limiti dei corridoi ecologici non devono essere recepiti quali confini vincolanti per la definizione delle azioni di tutela potendosi includere nella medesima disciplina anche porzioni di aree immediatamente limitrofe a seconda delle necessità derivanti dalle tipologie di intervento, verificabili in sede di valutazione di Programmi, Piani e Progetti; dovrà comunque essere sempre fatta salva la continuità ecologica del corridoio stesso;
- b) conservazione degli spazi liberi esistenti in sede di revisione degli strumenti urbanistici locali e definizione, se possibile o opportuno, di interventi di riqualificazione ambientale o di valorizzazione paesistica;**
- c) in corrispondenza di corpi idrici naturali, che costituiscano la struttura portante del fondovalle e del corridoio ecologico, attuare tutti gli interventi necessari a garantire la rinaturalizzazione e la messa in sicurezza delle sponde (con tecniche compatibili con la funzione ecologica dei corpi d'acqua), la deframmentazione dei fronti edificati lungo gli argini (soprattutto se a carattere produttivo) e la tutela delle acque;
- d) conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo – arbustiva presente sia in ambito extraurbano che all'interno dei nuclei abitati, preferibilmente costruendo percorsi di connessione tra le due tipologie attraverso interventi di permeabilizzazione delle urbanizzazioni;
- e) criterio prioritario per la localizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie deve essere il mantenimento e/o il recupero della continuità ecologica e territoriale. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale. I progetti delle opere dovranno essere accompagnati da uno specifico studio in tal senso;
- f) per i corsi d'acqua principali prevedere la delimitazione di una fascia di mobilità di ampiezza adeguata a consentire la libera divagazione del corso d'acqua e l'instaurarsi di un equilibrio dinamico basato sui processi morfologici naturali . All'interno della fascia di mobilità non possono essere realizzate opere ed attività passibili di pregiudicare la naturale dinamica morfologica del corso d'acqua, frutto di processi erosivi, di trasporto e di sedimentazione, nonché di ostacolare i fenomeni di esondazione su porzioni di pianura alluvionale determinati dagli eventi idrologici ordinari e straordinari. All'interno della fascia di mobilità vanno promossi sia interventi di riassetto morfologico utili all'ottimizzazione delle funzioni di laminazione proprie dei corridoi fluviali sia la rimozione di opere longitudinali ed approntamenti passibili di limitare le naturali dinamiche dei corsi d'acqua;
- g) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nella tabella allegata alla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009 riferita ai corridoi regionali primari della RER.

4. La provincia e gli alti enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:

- a) favoriscono la realizzazione di azioni volte a migliorare la connettività ecologica, attraverso il potenziamento naturalistico di habitat locali o la realizzazione di interventi di de-frammentazione, ove necessario, o la creazione di nuovi punti di appoggio (stepping stones) in aree fortemente frammentate o banalizzate;
- b) promuovono l'intensificazione degli interventi di miglioramento ambientale per la fauna e la formazione di istituti faunistico venatori ove compatibili con lo status delle aree;
- c) incentivano, la definizione di azioni di perequazione che consentano il trasferimento delle superfici edificate a carattere produttivo / commerciale / logistico dalle aree problematiche ad altre maggiormente idonee al fine di ottenere una maggiore permeabilità dei corridoi;
- d) promuovono l'inclusione dei corridoi ecologici principali negli itinerari ciclopeditoni di interesse turistico, tramite la realizzazione e/o il completamento dei tracciati, in un'ottica di valorizzazione paesistico - ambientale degli ambiti;
- e) promuovono interventi di consolidamento paesistico – ambientale all'interno delle aree agricole di fondovalle al fine di renderle elementi di appoggio per la continuità del sistema di connessioni ecologiche interne ai corridoi.

Art. 48 Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema

1. Rappresentano le aree agricole soggette a potenziali fenomeni di semplificazione della struttura ecosistemica e di frammentazione e abbandono a causa dell'espansione delle strutture urbane ed alla realizzazione delle infrastrutture.
2. Obiettivi della Rete Ecologica:
 - a) mantenimento, miglioramento e incremento degli elementi naturali e paraturali dell'ecosistema, valorizzando l'esplicitarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti, al fine di concorrere alla riduzione delle criticità ambientali dell'attività agricola e di quelle derivanti dalle pressioni esercitate dal sistema insediativo urbano e al fine di migliorare la funzionalità ecosistemica territoriale.
 - b) mantenimento di un equilibrato rapporto fra aree edificate, infrastrutturate e territorio libero, ripristino dei degradi artificiali e naturali, arricchimento delle componenti che possono assumere un ruolo attivo nella ricostruzione dell'ecosistema rurale .
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

Generali:

- a) Contenere i rischi di consumo e compromissione degli spazi liberi esistenti di rilevanti dimensioni nella definizione delle scelte localizzative di urbanizzazioni ed infrastrutturazioni in sede di revisione degli strumenti urbanistici locali;
- b) valutare che le trasformazioni previste in ambito urbano non comportino fenomeni di frammentazione o abbandono di coltivi che possano sfociare in degrado del contesto agricolo dal punto di vista eco-paesistico;
- c) i progetti di realizzazione di nuove opere devono essere soggetti ad una specifica analisi che verifichi il mantenimento della qualità e della funzionalità ecologica; devono essere previste idonee misure di mitigazione che evitino i consumi indebiti di ambiente naturale e la sua frammentazione; devono essere previste compensazioni significative sul piano quantitativo e qualitativo;
- d) prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite "aree filtro" a valenza prevalentemente paesistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;

Art. 50 Corridoi ecologici secondari

1. Costituiscono direttrici privilegiate all'interno della pianura che connettono tra loro i corridoi individuati dalla RER ricalcando percorsi di permeabilità esistenti che sarebbe opportuno mantenere in essere.
2. Obiettivi della Rete Ecologica:
 - a) favorire la funzionalità della direttrice attraverso il mantenimento di adeguati livelli di permeabilità e la conservazione e miglioramento della strutturazione ecosistemica ;
 - b) favorire interventi di deframmentazione in ambiti ad elevata infrastrutturazione;
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
 - a) conservazione degli spazi liberi connessi al tracciato dei corridoi in sede di revisione degli strumenti urbanistici locali e definizione, se possibile o opportuno, di interventi di riqualificazione ambientale o di valorizzazione paesistica dei medesimi;
 - b) conservazione ed incremento della dotazione vegetazionale che ricade all'interno e nei pressi dei corridoi al fine di costruire veri e propri "percorsi verdi" di connessione ecosistemica;
 - c) criterio prioritario per la localizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie deve essere il mantenimento e/o il recupero della continuità ecologica e territoriale dei corridoi. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di deframmentazione, mitigazione e compensazione ambientale.
4. La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati:
 - a) verificano in sede di analisi degli strumenti di governo del territorio locale il rispetto delle indicazioni in merito alla preservazione dei corridoi ecologici secondari di cui deve essere garantita la presenza e la funzionalità ecosistemica;
 - b) favoriscono la realizzazione di azioni utili alla connettività ecologica, attraverso il potenziamento naturalistico di habitat locali o la realizzazione di interventi di de-frammentazione, ove necessario, o la creazione di nuovi punti di appoggio (stepping stones) in aree fortemente frammentate o banalizzate;
 - c) promuovono in generale interventi di consolidamento paesistico – ambientale all'interno delle aree agricole al fine di renderle elementi di appoggio per la continuità del sistema di connessioni ecologiche connesse ai corridoi.

Art. 51 Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa

1. Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammistione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:
 - a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;
 - b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.
2. Obiettivi della Rete Ecologica:
 - a) Riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) valorizzando l'esplicitarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
 - a) contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;

- b) sfavorire in linea di massima l'incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;
 - c) favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;
 - d) prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite "aree filtro" a valenza eco-paesistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;
 - e) **favorire politiche di qualità ambientale per le aree industriali al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;**
 - f) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".
4. La provincia, in collaborazione con i comuni interessati:
- a) verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesistico – ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;
 - b) favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l'obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;
 - c) verifica che gli elementi costitutivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini.

Art. 52 Varchi a rischio di occlusione (P)

1. Si distinguono le seguenti tipologie di varchi:
- a) Varchi lineari di livello regionale e provinciale: i varchi rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.
I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture medie e grandi all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile presso le "strozzature"), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.
 - b) **Varchi areali di livello provinciale: sono elementi areali localizzati in corrispondenza di spazi non interessati da urbanizzazione o infrastrutturazione caratterizzati da una forte pressione insediativa all'intorno che rischia di occludere la continuità attualmente esistente degli elementi della rete ecologica e della rete verde.**
2. La Tavola 4 e l'allegato IV alla normativa – Repertorio dei varchi di supporto alla rete ecologica – rappresenta i varchi regionali e una prima serie di elementi di cui risulta opportuno il mantenimento nel contesto provinciale.
3. Obiettivi della Rete Ecologica
- a) preservare la continuità e la funzionalità ecologica;

4. La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati
- a) Incentivano la definizione di azioni di perequazione che consentano il trasferimento delle superfici edificate a carattere produttivo / commerciale / logistico dalle aree problematiche ad altre maggiormente idonee.

Art. 54 Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici

1. Fronti edificati continui la cui presenza può costituire una barriera alle connessioni trasversali dei corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano.
2. Obiettivi della Rete Ecologica
- a) diminuire la pressione esercitata dagli insediamenti urbani sulla funzionalità dei corridoi ecologici primari.
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
- a) evitare, se possibile, di incrementare l'estensione dei fronti e la creazione di urbanizzazioni lineari continue nei fondovalle;
- b) in concomitanza ad interventi di recupero e/o riqualificazione delle aree urbanizzate incentivare una progettualità mirata alla deframmentazione dei fronti
- c) incentivare interventi di rinaturalizzazione delle aree limitrofe ai fronti che consentano la diminuzione degli eventuali fenomeni di degrado al confine tra le aree urbanizzate e quelle extraurbane.
4. La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati
- a) incentivano la definizione di azioni di perequazione che consentano il trasferimento delle superfici edificate dalle aree problematiche ad altre maggiormente idonee

Art. 55 Principali punti di conflitto della rete con le infrastrutture prioritarie

1. Rappresentano i principali punti di conflitto delle più rilevanti infrastrutture esistenti e programmate con i corridoi ecologici principali e secondari della rete ecologica.
2. Obiettivi della Rete Ecologica
- a) rendere quanto più permeabile possibile la cesura determinata dalle infrastrutture esistenti e programmate attraverso la realizzazione di adeguati interventi di deframmentazione.
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
- a) per le opere esistenti dovranno essere verificate nelle sedi opportune le possibilità di una riqualificazione volta alla realizzazione di interventi di deframmentazione, anche utilizzando opportune forme di finanziamento esterne;
- b) i progetti di nuove opere dovranno essere accompagnati dalla definizione di opportuni interventi di deframmentazione e da un apposito piano di gestione degli interventi con l'identificazione dei soggetti attuatori e delle relative forme organizzative;
- c) dovranno essere limitate le forme di urbanizzazione in corrispondenza o in stretta prossimità dei punti di conflitto.
4. La provincia e gli altri enti, in accordo con i soggetti pubblici e privati sviluppano le più opportune forme di coordinamento tra soggetti attuatori ed enti territoriali al fine di ottenere interventi infrastrutturali coerenti con le disposizioni del presente articolo.

- b) migliorare la funzionalità ecologica con interventi di riqualificazione ecosistemica;
 - c) evitare la saldatura dell'edificato preservando le connessioni ecologiche, rurali e paesaggiche.
4. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
- a) per i varchi lineari regionali si rimanda a alla DGR 30 dicembre 2009 n.8/10962 - Rete ecologia regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivo del settore alpi e prealpi - paragrafo 3.4 della pubblicazione - Rete ecologica Regionale:
 - I. Varchi "da mantenere", ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perché l'area conservi la sua potenzialità di "punto di passaggio" per la biodiversità;
 - II. Varchi "da deframmentare", ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili;
 - III. Varchi "da mantenere e deframmentare" al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.
 - b) in corrispondenza dei varchi lineari provinciali è necessario preservare l'intorno da ulteriore consumo del suolo e, ove previsto dalle Reti Ecologiche Comunali, intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.
 - c) in corrispondenza di ciascun varco areale deve essere evitata la saldatura dell'urbanizzato. La previsione di nuovi ambiti di trasformazione, non altrimenti localizzabili, sono ammesse previa intesa ai sensi dell'art. 16 e nel limite di riduzione del 10% dell'areale. Deve comunque essere garantito il mantenimento e/o il miglioramento della funzionalità ecologica lungo l'adirettrice cartografata.
 - d) per le nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie, qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste efficaci misure di mitigazione (comunque tali da consentire il mantenimento di sufficienti livelli di connettività) e compensazione ambientale. I progetti delle opere dovranno essere accompagnati da uno specifico studio;
 - e) nell'ambito dei programmi di rimboschimento e di riqualificazione ambientale, e in sede di attuazione dei piani di indirizzo forestale, deve essere data priorità agli interventi in tali aree.
5. I comuni e gli altri enti recepiscono i varchi di livello provinciale e ne propongono di aggiuntivi a livello locale.

Art. 53 Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici

1. Aree per le quali sussistono problematiche connesse alla presenza di insediamenti produttivi / commerciali / logistici con elevati livelli di copertura del suolo, impermeabilizzazione e, in generale, di artificializzazione all'interno dei corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano.
2. Obiettivi della Rete Ecologica
 - a) diminuire la pressione esercitata dagli insediamenti urbani sulla funzionalità dei corridoi ecologici primari.
3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:
 - a) evitare, se possibile, di incrementare l'estensione di queste aree;
 - b) in concomitanza ad interventi di recupero e/o riqualificazione delle aree produttive / commerciali / logistiche incentivare una progettualità mirata alla minimizzazione della copertura e dell'impermeabilizzazione dei suoli ed in generale alla deframmentazione con l'incremento di superfici a verde.

c. Luoghi della rilevanza percettiva**IV.c.1 Ambiti di elevato valore percettivo**

Ambiti connotati dalla presenza

1. congiunta di fattori fisico - ambientali e storico culturali che ne
2. determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un
3. ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni
4. storico - culturali e delle permanenze insediative, nonché per la
5. salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività.

a) Caratteri identificativi

Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso sovracomunali e, pertanto, richiedono una specifica tutela dell'integrità e della fruizione visiva.

La reciprocità del rapporto di percezione che dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.

Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "luoghi dell'identità", "i paesaggi agrari tradizionali", "i siti d'importanza comunitaria e nazionale" rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol.2 P.P.R.

b) Elementi di criticità

- Introduzione di elementi d'ostacolo di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.
- Compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme.
- Riduzione delle componenti significative del quadro attraverso l'eliminazione o sostituzione di elementi peculiari (es. taglio di vegetazione di cornice o eliminazione-sostituzione di manufatti significativi).

c) Indirizzi di tutela**Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario**

- Mantenimento dell'immagine originaria ed unitaria del quadro paesistico, attraverso un uso del suolo agronomico.
- Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visiva.
- Favorire la tutela della fruizione visiva dei fattori fisico-ambientali o storico culturali;
- In caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva dei quadri paesistici dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.
- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Vanno vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione;
- Vietare la collocazione della cartellonistica pubblicitaria esternamente ai centri abitati e prevedere alla progressiva eliminazione di quella esistente.

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per allevamenti zootecnici intensivo e le opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
- Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.
- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiantare lo stesso tipo di materiale e le stesse tecniche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei piani comunali.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come parcheggi a raso di limitate dimensioni o interrati, acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici. Sono altresì ammesse strutture agro-produttive purché tipologicamente e morfologicamente coerenti con il contesto paesistico di contorno; dovranno essere evitate soluzioni formali e materiche che creino contrasto con l'edilizia tradizionale che caratterizza il quadro paesistico consolidato.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente; tuttavia, in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente medesima.
- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici comunali, effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.
- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a. giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b. ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;
- c. eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;
- d. utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.